

GRIDO D'ALLARME DI CONFAGRICOLTURA

«Animali a rischio scomparsa»

Dagli scoiattoli ai gamberi killer: tutte le minacce per la fauna local

Il passero, i pettirossi, i rondini, ma anche il caratteristico scoiattolo rosso: tutti animali una volta comuni nel veneziano che oggi rischiano di scomparire per sempre, sostituiti da animali che con il nostro territorio, fino a pochi anni fa, non avevano nulla a che spartire. È l'allarme lanciato da **Confagricoltura** ieri a Mestre.

«È in corso una situazione di squilibrio della fauna veneziana dovuta all'attività umana, spesso incapace e imprudente quando si parla di importare animali allogeni, come nel caso dello scoiattolo grigio americano, che ha visto il suo focolaio a Genova negli anni '60» spiega Carlo Marchesi, vallicoltore della laguna Nord «con sei esemplari sfuggiti dal controllo della loro allevatrice, incidente che ha portato ad una proliferazione che sta mettendo a dura prova la sopravvivenza del nostro scoiattolo rosso e ha già fatto scattare il cartellino giallo di Svizzera e Francia che ci intimano di controllare il fenomeno; ma anche del famige-

rato gambero killer della Louisiana che tanto aveva generato allarme proprio un anno fa, dopo essersi diffuso perfino nei fossi di via Forte Gazzerà: un tipaccio non da poco, che non solo scava tane profonde rovinando gli argini ma, essendo portatore sano della "peste del gambero", sta facendo mattanza delle specie locali. Animali che indeboliscono la fauna locale, certo, ma che creano anche danni pazzeschi all'attività dell'uomo. È questo il caso dei cormorani, uccelli autoctoni cresciuti di numero in modo vertiginoso e con esigenze alimentari particolarmente elevate: un solo esemplare è in grado di mangiare sette etti di pesce al giorno causando una vera devastazione».

«I cormorani» denuncia Matteo Poja, presidente Vallicoltori di **Confagricoltura** Venezia «sono l'unica specie che rischia di compromettere seriamente un'attività umana, la vallicoltura intesa come allevamento intensivo rischia di sparire se non

si prendono provvedimenti».

Ma a tutto questo si aggiungono nuove inquietanti minacce, come quella dei cinghiali nei colli euganei, oltre che situazioni ben note da sempre come la piaga delle nutrie, devastatrici di campi e argini, per cui la Regione è già dovuta intervenire con una normativa di abbattimento ad hoc. Quella descritta dall'organizzazione degli agricoltori è una situazione disastrosa, un autentico squilibrio creato dall'uomo e che «solo l'uomo potrà risolvere» sottolinea il presidente Giulio Rocca, invitando a porre fine al trend «che ha visto le istituzioni intervenire solo ed esclusivamente quando gli agricoltori erano già giunti all'esasperazione». **Confagricoltura** sollecita Regione e Città metropolitana a creare un tavolo di discussione per creare una task force per il monitoraggio e la valutazione dell'evoluzione della fauna selvatica che includa anche gli agricoltori.

Umberto Stentella

